

anni la morte del Magini. Lo stesso si dica della carta 58 (Calabria Ultra), che ha la data 1602; probabilmente anche della tav. 8 (Riviera di Genova di Levante) e forse della 38 (Perugino).

C) In un maggior numero di casi le dediche furono interamente rifatte, dopo essere state grattate. Ad esempio la tav. 46 (Ducato di Urbino), nel rame originale, quale è riprodotto nella tav. V, ha la dedica di G. A. Magini a Federico Bonaventuri in data 20 giugno 1596, mentre nella redazione definitiva e perfezionata ha la dedica di Fabio al Duca di Urbino senza data, dedica che chiaramente si rivela sovrapposta alla precedente. Lo stesso è il caso della tav. 2 (Piemonte e Monferrato), della quale conosco un esemplare con la dedica originaria a Carlo Gonzaga (1), della tav. 13 (Territ. Pavese), originariamente dedicata da G. A. Magini al Co. Pirro Malvezzi (2), della tav. 23 (Vicentino), originariamente dedicata da G. A. Magini al Conte Cusan Pepoli in data 3 maggio 1595 (3), della tav. 33 (Ducato di Ferrara), dedicata originariamente al Card. Santi Quattro in data 18 dicembre 1597 (4). Anche le tav. 17 (Parma e Piacenza), 55 (Terra di Bari) e 56 (Terra di Otranto) avevano in origine una lunga dedica firmata da Gio. Ant. Magini e probabilmente datata, come si intravede dal rame raschiato.

La tav. 27 (Bellunese e Feltrino) aveva anch'essa probabilmente una dedica a firma G. A. Magini; il figlio Fabio vi ha sostituito, prima una dedica a Marino Zorzi, poi quella a Cesare Marsilio, che di solito si legge (5). Dediche interamente rifatte hanno anche le tav. 4 (Signoria di Vercelli), 5 (Ducato del Monferrato) (6), 12 (Ducato o Territorio di Milano), 22 (Veronese), 37 (Marca d'Ancona), 42 (Campagna di Roma), 44 (Stato di Siena), 48 (Napoletano in generale), 57 (Calabria Citra) e 60 (Sardegna); forse anche le tav. 16 (Duc. di Modena, Reggio ecc.), e 51 (Terra di Lavoro). Nella tav. 32 (Stato della Chiesa in generale) è mutato solo il nome della persona cui la carta è dedicata ed è aggiunto "Fabio di".

In tutti questi casi sarebbe molto interessante poter rintracciare esemplari di tavole con la dedica originale, che debbono esistere dispersi, perchè parecchie delle dediche avevano la data, onde la cronologia del grande lavoro maginiano sarebbe meglio precisata; ma di quasi tutte le carte testè citate possiamo del resto fissare l'epoca di composizione per altra via, come si vedrà nei capitoli seguenti.

D) In tutte le altre tavole finora non ricordate, la dedica sembra essere stata apposta da Fabio. In questa categoria rientrano le tav. 10, 14, 25, 29, 43, 47 e 50, delle quali, come già si disse, effettivamente conosciamo anche copie senza dedica; le tav. 21, 28, 39 e 49, pur esse originariamente senza dedica; poi le tav. 15 (Duc. di Mantova), 41 (Patrimonio di S. Pietro), 45 (Elba) e 59 (Ischia). In tutte queste tavole la dedica a firma Fabio Magini non appare sovrapposta ad altra anteriore. Più dubbio è il caso per le tav. 6 (Liguria in generale) e 11 (Parte Alpestre del Ducato di Milano).

§ 3. REVISIONI E CORREZIONI SUI RAMI DELLE TAVOLE. — L'esame delle tavole maginiane rivela che i rami di esse, oltre che aver subito correzioni riguardo alle dediche, ne subirono sovente altre nel corpo stesso della carta. Ad es. nella tav. 4 (Signoria di Vercelli) si nota l'abrasione di molti nomi nel Canavese, alcuni dei quali sono pur tuttavia ancora decifrabili, altri furono parzialmente ricoperti anche col disegno orografico; nella tav. 11 (Parte Alpestre dello Stato di Milano) si hanno rilevanti correzioni, soprattutto nell'area a sud dei laghi d'Orta e Maggiore, mentre la anzidetta tav. 4 nell'area corrispondente non ha traccia di tali correzioni; nella tav. 13 (Territ.

(1) È nell'esemplare bonomiano della Corsiniana. Che questa fosse la dedica originale si rileva da una lettera del Magini in data 7 settembre 1613, cfr. innanzi cap. IV, § 3; la dedica che fu poi sostituita è a Caterina Medici Gonzaga.

(2) Esemplare con la dedica originaria alla Corsiniana di Roma.

(3) Esemplare con la dedica originaria citato da MARINELLI G., *Saggio di cartogr. della regione veneta*, Venezia, 1881, n. 603. Cfr. innanzi Cap. IV, §§ 6 e 9.

(4) Un esemplare con la dedica originaria è posseduto dall'Istituto Geografico Militare di Firenze.

(5) L'esemplare bonomiano alla Fredericiana di Fano ha la dedica a Marino Zorzi.

(6) In questa, la firma « Gio. Antonio Magini Padovano Math.co dello Studio di Bologna » è un residuo della dedica originale; precede un « Fabio di » aggiunto poi con altro carattere.